

Punti di vista

Dai Doors a Nietzsche, i finali illustri di Dyer

Ciro Manzolillo

E da qualche giorno sugli scaffali delle librerie salernitane il testo di Geoff Dyer dal titolo «Gli ultimi giorni di Roger Federer e altri finali illustri», pubblicato per i tipi de **Il Saggiatore**. Il volume non è propriamente dedicato al tennista Roger Federer. In esso il celebre saggista inglese svolge una riflessione sulla fine delle cose, sui giorni che precedono il ritiro dalle scene. Come spesso accade nei lavori di Dyer, il tennista vincitore di venti Grandi Slam è infatti soltan-

to il pretesto per parlare d'altro. Cosa succede alla creatività di un artista quando invecchia? Raggiunge una nuova chiarezza e serenità o soccombe al tormento della morte? Dyer esamina il proprio incontro con la tarda età alla luce degli ultimi traguardi nella carriera di scrittori, pittori, musicisti e stelle dello sport che hanno segnato in vari modi la sua esistenza. Partendo da «The End» dei Doors, passando per l'esaurimento di Nietzsche a Torino o i dipinti di luce astratta dell'ultimo Turner, si concentra sui mutamenti

della percezione che si verificano quando la fine si avvicina. La preoccupazione di come sfruttare al meglio il tempo che rimane e il peso dei rimpianti si confonde con un modo nuovo di vivere la bellezza, con la consapevolezza che l'arte continua forse ad essere l'unico modo che abbiamo di sopravvivere all'inesorabile scorrere del tempo, trasformando l'angoscia dinanzi alla fine che incombe in un canto di gioia. Una lettura per gettare luce sulle oscure dinamiche dell'esistenza e del tempo.

| RIPRODUZIONE RISERVATA